

SETTE CONTINENTI



Briga, la tedesca

Una cittadina tra i confini

Se Briga vuol dire «altura», la particolarità di questa località sono piuttosto i suoi cittadini: i francofoni li chiamano *les brigants*, un popolo fiero e gran lavoratore, che parla il dialetto *Oberwallisertisch* e considera coloro che vivono a Sion (dove ha sede il parlamento del canton Vallese) dei semplici burocrati, laddove *burocrate* è un termine peggiorativo, aggravato dal fatto che a Sion si parla francese. La questione linguistica qui non è faccenda da prendere sotto gamba: due terzi del canton Vallese sono francofoni e, per questo motivo, a Briga si sentono minoranza al punto che spesso, piuttosto che trovare lavoro a Sion, fanno i pendolari su Berna dall'altro lato delle Alpi (ma a soli 40 minuti di treno con il tunnel del Lötschberg). Se tanti puntano verso nord, a Briga arrivano numerosi frontalieri italiani, con formazione diversa: babysitter e donne

delle pulizie, ma anche pedagoghi che da queste parti guadagnano più di un medico a Domodossola. Eppure, vivere tra queste montagne, dove d'inverno fa assai freddo, non è facile. Per questo sono stati in tanti a partire dopo aver studiato al Collegio dello Spirito Santo: fondato dai Gesuiti nel 1663, è diventato laico nel 1848, si studia in tedesco e oggi ha 1200 studenti di cui ben 320 in pensionato. Per questo è il collegio più grande della Confederazione.

IL CASTELLO STOCKALPER

Fu fatto costruire tra il 1658 e il 1678 da Gaspard Stockalper che non solo aveva compreso che il Sempione era un passaggio strategico, ma ne aveva migliorato la circolazione e lo aveva utilizzato per commercializzare prodotti che giungevano dal sud delle Alpi. Inizialmente, Stockalper si guadagnava da vi-

vere commerciando in seta tra Milano (a quel tempo sotto il dominio spagnolo) e Lione. Era socio di diverse società, nonché proprietario di numerose miniere di ferro, piombo, rame e oro. Ma era soprattutto grazie al sale, di cui aveva avuto il monopolio per trent'anni, ad essersi arricchito. Nel seicento, infatti, il sale serviva sia come condimento sia per conservare gli alimenti. Con il passare degli anni, Stockalper divenne governatore del Vallese, l'imperatore tedesco Ferdinando III lo nominò cavaliere con il titolo von Thurm, e in seguito ricevette il titolo di Barone di Savoia. La sua ricchezza e il potere politico acquisito fecero però crescere l'invidia dei suoi nemici: nel 1678 fu deposto da ogni incarico e buona parte dei suoi beni venne confiscata. Dovette rifugiarsi a Domodossola, per rientrare a Briga nel 1685. Dal punto di vista architetto-

Popolazione & territorio / FORMATA NEL 1972 DALL'UNIONE DEGLI ANTICHI COMUNI DI BRIGA, GLIS E BRIGERBAD, OGGI LA CITTADINA VALLESANA HA UNA POPOLAZIONE DI 12.511 ABITANTI (STATO 2011: ERANO 10.602 NEL 1990 E 11.590 NEL 2000). SI TROVA A UN'ALTITUDINE DI 678 METRI E COPRE UNA SUPERFICIE DI 38 KM².



Esterno (pagina a sin.) e interno del castello Stockalper.



Ristorante in Sebastiansplatz, nel centro di Briga.



L'Ospizio sul passo del Sempione (2.000 metri s.l.m.). È aperto tutto l'anno e può ospitare circa 130 persone.

nico, il castello riunisce tutto quello che Stockalper aveva visto nel corso della sua lunga vita: i portici in stile italiano, le torri che assomigliano a bulbi come nell'Europa dell'Est. Anche i materiali sono variegati: ardesia, calce, granito e tufo. Il castello si è tramandato di generazione in generazione. Fino al 1948, quando Beppino di Stockalper se ne sbarazzò per 440mila franchi: i lavori di ristrutturazione sarebbero costati molto di più. A farsene carico fu il comune di Briga, che a quel tempo contava soltanto 4mila abitanti. Nel castello sono stati collocati gli uffici della pubblica amministrazione, il catasto e il tribunale. Da non perdere la sala dei Re Magi: sul mobile antico in legno scuro campeggia lo stemma degli Stockalper con le tre corone dei Re Magi, i tre bastoni (*stock* in tedesco vuol dire bastone) e l'aquila di Briga. Accanto allo stemma familiare,

c'è quello dei Riedmatten. Questi ultimi, al tempo di Gaspard, erano principi e vescovi a Sion, una famiglia importante con cui Stockalper si era legato due mesi dopo la morte della prima moglie, sposando Cecilia von Riedmatten de Münster. Un'unione da cui erano nati tredici figli, alcuni dei quali sono raffigurati nelle pitture a olio nella sala dei Cavalieri, ancora oggi utilizzata per eventi ufficiali, concerti di musica classica e, il lunedì di Pasqua, per l'incontro annuale dell'Osterlamm: una fratellanza (declinata rigorosamente al maschile) fondata nel 1786 allo scopo di riappacificare due fratelli che non avevano più rapporti a causa di un'eredità. Affinché la pace potesse perdurare, si misero d'accordo per rivedersi ogni lunedì di Pasqua per un pranzo che li avrebbe tenuti a tavola fino al calare del sole.

Un viaggio di Farian Sabahi

SETTE PASSI IN CITTÀ

1. Il castello Stockalper

È possibile prenotare una visita guidata presso l'ufficio del turismo di Briga al numero 027 921 60 30. Le visite sono in tedesco, se volete una guida che parli una lingua diversa dovete solo chiedere.

2. Carne e pesce

Il ristorante Schlosskeller di Gerrit e Beatrix de Ridder, offre piatti di carne e pesce, anche per rinfreschi.

3. Un po' di brivido

Il ponte sospeso a 92 metri sul Rodano nei pressi di Ermen, chiamato Goms Bridge, è stato inaugurato nell'estate del 2015: è lungo 280 m e largo 1,4 m.

4. Panorami

Il cammino pedestre della rampa sud del Lötschberg parte da Hohtenn e arriva a Briga. È una delle strade più panoramiche e conosciute della Svizzera, in parte costeggia i binari della ferrovia.

5. A spasso

Un giro, a piedi o in bici, sul passo del Sempione che collega il canton Vallese con la Val d'Aosta.

6. La tomba del poeta

Meta di pellegrinaggio per molti è la tomba del poeta tedesco Reiner Maria Rilke a Rarogne: volle essere sepolto sulla roccia che sovrasta il paese, accanto alla chiesa della fortezza.

7. Guardie svizzere

Il Museo delle guardie svizzere a Naters, il villaggio che in questi cinque secoli ha fornito il maggior numero di guardie al Vaticano. Le visite sono guidate da ex guardie svizzere, tranne la domenica.

